GIOVANI IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Epifania del Signore

Is 60,1-6; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12

VANGELO

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».
Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».
Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

CONCRETAMENTE

La molle tranquillità di Erode e della città di Gerusalemme viene sconvolta: alcuni stranieri, dei saggi, sanno che è nato il re dei Giudei e sono venuti per adorarlo. Erode trema, sussulta: non è lui il vero re che Israele attende, i dotti lo sanno, anche la gente; il profeta Michea nella Scrittura dice che sorgerà da Betlemme. Di cosa ha paura Erode? Perché teme questo re che nasce quasi dimenticato da tutti? Forse sapeva che questo momento, prima o poi, sarebbe arrivato; ora deve fare i conti con la verità di chi sia lui davvero e chi sia il nuovo nato.
Diversa da questa reazione ingessata e turbata, di fronte alla novità della Vita, vi è quella entusiasta, coinvolta, rapita e affascinata dei Magi: dopo un cammino chissà quanto lungo, chiedono, si informano, ascoltano, partono nuovamente, sono incantati dalla stella, straripano di gioia, trovano il bimbo, lo vedono, si prostrano, lo adorano, gli offrono doni, sognano e ripartono.
Dunque, Gesù irrompe nella storia coadiuvato da una regia estremamente ricercata e silenziosa, l'evento ha i caratteri del prodigio ma resta nella discrezione. Alcuni dotti dall'oriente, un re con la sua città sono disorientati, una stella rifulge nel cielo, un sogno suggerisce una nuova ma semplice strada per ritornare. E questo brano è custodito e incastonato tra altri due sogni, quelli di Giuseppe, dove Dio gli consegna la scena ed il sipario...
Infine, non credo che questo brano voglia significare chissacché: non ci dà qualcosa da fare, non ci insegna nulla, piuttosto fa trasalire un annuncio, narra come di una promessa antica gettata nel solco della solitaria vicenda umana e che adesso è pronta a germinare. Ne puoi ascoltare la perduta e quasi nostalgica melodia, è profumo caldo di pane. È parola buona e fedele, rischiara dolcemente la strada. Raccoglila, deciditi: è per te, è per me. Per ciascuno.

Stefano, 25 anni